

Al Forum Permanente Partecipazione e Solidarietà

Lettera per una Civiltà Partecipativa e Solidale

Presentata al Forum Permanente Partecipazione e Solidarietà, promosso dalla Cattedra Unisul Partecipazione e Solidarietà, creata dall'Università del Sud di Santa Catarina, Brasile.

Oswaldo Della Giustina - Patrono

Le crisi che preoccupano e angosciano l'essere umano di questo inizio di millennio ultrapassano una semplice crisi finanziaria, o di qualche altra specie settoriale, come sembrano, o generalmente, sono interpretate. Esse sono, soprattutto, la conseguenza della disritmia e degli squilibri decorrenti, introdotti nel processo civilizzatore, tra la velocità con la quale evoluisce la tecnologia ed il suo uso, e la lentezza con la quale occorrono i cambiamenti nelle persone e nelle istituzioni. Partendo da questo punto di vista, le crisi devono essere capite come manifestazioni molteplici di una crisi molto più grave, che rivela l'insostenibilità dell'attuale stadio civilizzatore, e che si avvia verso alcun tipo di rottura, nel caso in cui il processo non ritorni sui suoi passi.

Allo stesso tempo, non esiste contrapposizione tra la tecnologia ed i suoi avanzi e l'essere umano nelle sue molteplici dimensioni, anche quando si considera la tecnologia nelle sue forme più **avanzate**, come l'ingegneria genetica, la chimica fine, o la fisica cosmica.

Al contrario. La tecnologia potrà essere trasformata nel grande strumento di promozione dell'essere umano e umanizzazione della società, se si prenderà coscienza che questo è possibile e se si concentreranno gli sforzi per trasformare ciò che è possibile in realtà.

La contrapposizione, però, esiste, quando la tecnologia avanza o è utilizzata a detrimento dell'essere umano e della società, dei suoi ritmi, dei suoi valori e del suo ambiente naturale dove occorrono i fenomeni umani. In questo caso, nella proporzione della disritmia e degli squilibri che essa provoca, sarà inevitabile che, di crisi in crisi, si arrivi ad una rottura annunciata e la rottura avrà conseguenze inimmaginabili, sicuramente non meno gravi degli squilibri, dei disvii, che saranno stati inclusi nel processo.

Per invertire il cammino di rottura bisogna capire che, parallelamente alla minaccia che questo cammino può rappresentare e alla lentezza dell'evoluzione dell'essere umano e delle sue istituzioni, risorge e cresce nel mondo una potente **massa di coscienza** in difesa dell'essere umano e dei valori essenziali della civilizzazione.

In questo contesto, la dignità umana costituisce valore essenziale della massa di coscienza, che presuppone il rispetto e la promozione dei diritti fondamentali dell'essere umano – di questi diritti, al primo posto, il diritto alla vita e all'uguaglianza di opportunità di accesso ai beni necessari per viverla nella maggiore pienezza. Questo processo di valorizzazione della vita, come valore basilico o originale deve essere esteso a tutti gli esseri umani, indipendentemente dal colore della pelle, razza, fede, categoria sociale e qualsiasi altro attributo.

Come corollario, il pluralismo delle culture, del pensiero, dei regimi politici, delle fedi e dei costumi, costituisce il presupposto per l'esercizio della dignità umana, delle libertà individuali, della convivenza armoniosa, della pace e della sicurezza tra i popoli. Questo è il cammino – e non ce n'è un altro, per la sopravvivenza del Pianeta e la completa umanizzazione di coloro che vi abitano.

Sono questi valori, e altri che li integrano – la giustizia, l'uguaglianza, il ripudio della prepotenza e della distruzione della natura, che trovano la sua sintesi nelle dimensioni etiche della partecipazione e della solidarietà.

È necessario e urgente che i valori della massa di coscienza, sintetizzati in questa maniera, siano incorporati, individualmente, dalle persone, e, collettivamente, dalla società, come presupposto e fondamento per rendere viabile la transizione dallo stadio insostenibile dell'attuale ordine civilizzatore, ancora ordinato da fondamenti e pratiche formulate in tempi pre-tecnologici, ad un nuovo stadio civilizzatore, che preservi, nell'era post-tecnologica, le dimensioni umane e sia ordinato dai suoi valori.

Questa prospettiva non costituisce un semplice dovere etico. Essa riguarda, come si è detto, la stessa sopravvivenza dell'essere umano e delle sue circostanze. Bisogna capire che la dimensione della tecnologia, capace di distruggere il mondo non solo fisicamente, ma in qualsiasi delle altre dimensioni che lo costituiscono, ha esaurito lo spazio di sopravvita e l'applicazione di paradigmi del passato, basati sul conflitto, sulla competizione e sulla concentrazione senza limiti, frutti del dominio e dell'uso

equivocato della tecnologia, per escludere e ampliare le aree periferiche, generando una nuova forma di totalitarismo globale e approfondendo pericolosamente, lo squilibrio del processo.

È necessário, finalmente, stabilire il consenso di che, essendo valori etici, la partecipazione e la solidarietà non costituiscono solamente sogni irraggiungibili, formule teoriche, o obiettivi utopici, a meno che questi sogni, formule e obiettivi siano capiti come fari che illuminano i cammini e i luoghi di ricerca, o di arrivo.

Per questo, la partecipazione e la solidarietà devono essere trasformati in strumenti efficaci per ispirare l'uomo nuovo e costruire le nuove istituzioni, ossia, la società post-tecnologica, riequilibrando il processo civilizzatore e superando, così, le crisi e la minaccia di rottura.

Ancora, bisogna capire, e assumere, che la partecipazione, come valore etico, può trovare il suo strumento efficace per il cambiamento nella *desconcentração* (disconcentrazione) di tutte le dimensioni delle persone e dell'organizzazione sociale. La *desconcentração* (disconcentrazione) implica superazione dei sistemi concentratori, tanto più potenti in questa era della globalità e tanto più nocivi nella misura in cui, attraverso la competizione selvaggia e l'occupazione illimitata degli spazi, producono l'esclusione menzionata che si espande ad un numero sempre maggiore di persone, di regioni e di nazioni.

Questa dinamica, concentrazione – esclusione si sta realizzando in un processo crescente e arriverà, brevemente, al suo momento critico di squilibrio e, di conseguenza, all'inevitabile rottura. In realtà, costituisce un assioma della natura che qualsiasi squilibrio che giunga al suo momento critico, diventi insonstenibile. Perché pensare che questo assioma universale non si applichi alla società?

Ugualmente, è necessário rendersi conto, e anche accettare, che la solidarietà come valore etico può trovare nella cooperazione lo strumento ugualmente efficace per organizzare in maniera sostenibile la società, umanizzando il processo.

Questo significa che la partecipazione, avendo la *desconcentração* (disconcentrazione) come suo strumento efficace, e la solidarietà, avendo la cooperazione come strumento efficace, costituiscono i valori e gli strumenti per costruire la nuova società in sintonia con i valori essenziali della massa di coscienza e con gli avanzi della Scienza e della Tecnologia. Questa sarà, allora, la società amorizzata, ricordando Teilhard de Chardin, o Dante Alighieri nella sua percezione

poetica, di che è “l’amore che muove il sole e tutte le stelle”. Perché non deve muovere le società umane?

Un mondo migliore è possibile

Questo invito per la costruzione del mondo migliore, partecipativo e solidale si rivolge specialmente alle università, alle organizzazioni sociali, ai governi costituiti e alle dirigenze politiche, così come agli altri segmenti della società – i comunicatori, i promotori dell’arte, dell’intelligenza e della cultura – e, ancora, alle chiese e filosofie di tutti gli ordini, perché si affaccino sul momento e sul processo, promuovendo un’analisi attenta, profonda e efficace, su ciò che sta accadendo nel mondo, le sue incertezze e la successione di crisi, e formulando, in decorrenza di ciò, proposte sistematizzate e operazionali per superare, o invertire, il processo di rottura che incombe sulla civilizzazione. In tal modo, i valori della massa di coscienza devono far diventare realtà **un mondo migliore, più solidale, più partecipativo**, e, per questo più umano.

Cattedra Unisul Partecipazione e Solidarietà
Tubarão, Santa Catarina, 18 maggio 2009